

rie della prima e della seconda parallela. Cencinquantuno pezzi d'artiglieria, novantasei cannoni, trentuno mortari, quindici obizzi, nove paixhans erano ad attaccarci di nuovo. Infatti i cannoni nemici cominciarono a tonare, e appresso in poco d'ora con tanta furia e veemenza vennero sensibilmente crescendo, che, forse, pochi vecchi milioni, ivi combattenti, la più grande tempesta non poterono ricordare. Un doppio semicerchio di fuoco, il quale dalla così detta Bova Foscarina, toccava fino a Campalto, cingeva la fortezza e i forti minori. Le nostre batterie vomitavano fuoco del pari, talchè dentro e fuori parevano due incendi, che volassero per l'aere a incontrarsi, a confondersi in uno. — I colpi nemici erano specialmente diretti contro il forte Rizzardi e le comunicazioni delle opere staccate colla fortezza. Gravi furono sulla sera i danni recativi; e massime erano guaste le lunette e i fortini. Grosse le perdite. Nè il fuoco colla notte cessò punto. Quel fu bombardamento indicibile.

Potremo noi dire chi più si segnalò quel giorno? in chi meglio splendessero il valore, la costanza, la forza? Somigliarono allo infinito numero delle stelle, le quali, fuori da poche e nominate, tutte le altre splendono d'un lume quasi eguale.

Nel giorno appresso il bombardamento continuava, e sotto quella pioggia infernale notammo atti di eroico valore. — Una bomba precipita dappresso un cannone; si sprofonda, scoppia; un mucchio di terra e di ghiaia avventa sul petto e sulla faccia a un artigliere